

La Moneta è Numeraria

Indice

Sintesi	2
Una storia infinita	3
Il racconto	4
Elementi	4
<i>La visione, i sensi.</i>	4
<i>Il linguaggio, acustico e scritto.</i>	5
<i>Il segno</i>	5
<i>Il simbolismo</i>	5
<i>La classe</i>	6
<i>Aritmetica elementare</i>	6
Grammatica - Grammatiche	8
Grammatica del Numero	10
Il Mandato - Rapporto giuridico tra Numero e Numerario	11
<i>Rapporto concetto e realtà.</i>	11
<i>Determinazione, probabilità, prospettività</i>	12
<i>La posizione dialettica del Numero-Numerario</i>	13
<i>La posizione dialettica dell'Anti-Numerario</i>	14
<i>Le scommesse dell'Anti-Numerario</i>	15
<i>L'Anti-Numerario come Mentalità</i>	15
Un principio generale	16

L'Autore

L'autore, cofondatore di ArcipelagoSCEC, associazione per la diffusione della vera moneta e distributrice dello SCEC (Solidarietà ChE Cammina), ha reso disponibile questo testo ai lettori del sito dell'associazione come frammento di una più ampia ricerca sulla moneta non ancora apparsa in edizione definitiva.

Per eventuali delucidazioni, approfondimenti, suggerimenti e integrazioni è disponibile la casella di posta gsblano@gmail.com.

Nota sui diritti d'autore

I diritti relativi alla tesi sostenuta sono dell'autore. E' consentita la copia per uso esclusivamente personale. Sono consentite, inoltre, le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dall'idoneo riferimento al titolo, all'autore e alla fonte di questo sito internet. E' gradita una segnalazione per l'uso alla casella di posta gsblano@gmail.com.

Sintesi

La Moneta, il Denaro, ha instaurato un Impero senza frontiere reclutando l' "homo sapiens", l' "homo agens", l' "homo faber" senza far ricorso alle ideologie, unificando e uniformando tutto e tutti sotto la bandiera della Seduzione agitata dall' "homo oeconomicus", e risolvendo in un sol colpo l'enigma dell'essere riconducendo la libertà alla sola libertà economica, nel senso di liberazione dalla *desperatio saeculi*.

L'Era del Denaro si fonda sulla scommessa dello sviluppo umano legato indissolubilmente a quella del denaro: "il denaro per il Denaro". L'impossibilità di far nascere l'albero del denaro piantandolo appartiene al passato, era solo conseguenza di una tecnologia arretrata oggi superata. Gli "appelli agli intellettuali" e ai "proletari" di "tutto il mondo" a diffondere questa nuova tecnologia sono stati lanciati e accolti senza alcuna opposizione. E' il Denaro il vero Imperatore unico ed assoluto e l'Economia, in nome di una presunta neutralità fra ricchi e poveri, è la sua religione.

Il testo muove da questa apparente suggestione che coinvolge l'esistenza stessa dell'uomo perché è sempre più in tutti i modi leciti e illeciti, ma resi leciti, costretto, o spinto dalla Seduzione della scommessa, a sedersi al tavolo verde dove si gioca tutto, purtroppo anche il suo "io umano".

L'indagine su questo Impero, lunga e articolata, non si esaurisce nella sintesi proposta con la "La Moneta è Numeraria" ma continua scandagliando tutti i contesti con l'obiettivo di consentire al senso comune di smascherare la gabbia dorata della Mentalità in cui è costretto dalla Seduzione del Denaro.

E' al senso comune, infatti, indirizzato il concetto di Numerario dismesso da tempo e confinato esclusivamente per usi ragionieristici. Ma, e dal 16 agosto 1971 con la definitiva rottura del rapporto della moneta con una qualsiasi entità materiale, il concetto stesso di moneta è cambiato. Da quando è stata concepita da mente umana solo ora la moneta può essere considerata una entità logica. Di questo aspetto il testo si occupa per delineare gli elementi logici connessi alle operazioni di emissione della moneta e di quelle strettamente connesse al suo possesso, escludendo deliberatamente dalla trattazione i significati che si sviluppano intorno all'azione umana a cui la moneta partecipa.

L'unico senso focalizzato è stato colto nel momento nascente della moneta, nel quale è assistita dalla logica del Numero. Accompagnando questa logica agli altri elementi simbolici che il semplice termine moneta trascina con sé si giunge alla condizione giuridica del Numero. Al Numero come entità della Logica Matematica, nel senso definito da Peano, è associata una personalità giuridica. Questo Numero, concettualmente puro, stabilisce come mandante un rapporto giuridico contrattuale di Mandato con il suo corrispondente mandatario: il Numerario. Logica Matematica e Logica Giuridica del Mandato fanno del Numerario un soggetto unico nelle modalità di descrizione della realtà.

Nel senso comune ricompare il Numerario come unico mandatario in grado di descrivere la realtà monetaria, e per questo motivo la Moneta è Numeraria.

Il testo si avvale della metafora del pastore per introdurre il Numerario, con entrambe le logiche inglobate, in una posizione dialettica ben definita in termini di unicità, e coerenza con il fatto e con la realtà.

Antitetica a questa posizione è descritta quella dell'Anti-Numerario. Le due posizioni dialettiche non hanno alcuna posizione in comune.

La radicalità di queste posizioni è descritta in modo da non lasciar alcun dubbio circa l'antinomia dei due termini. Infatti, se al Numerario occorre almeno lo Stato come termine di riferimento etico per l'io umano allora l'Anti-Numerario propone all'io umano il Denaro, trasformandolo implicitamente in "io disumano".

E', questa, una trasformazione che sposta l'io umano dai binari della responsabilità e della consapevolezza su quelli della seduzione e della scommessa con percorsi reali, logici e semantici tra loro antitetici.

Cogliere questi aspetti nella dimensione del linguaggio è possibile solo introducendo le entità più elementari della grammatica specifica del Numero affinché il senso comune possa superare la barriera mente-cervello.

E' il cervello, infatti, che uccide il pensiero appena nato dall'emozione se non ha una grammatica per esprimerlo. A questo punto torna ad essere disponibile nella libertà di ognuno l'iniziativa di sviluppare le catene di senso che si originano nell'orizzonte sia del Numerario e sia dell'Anti-Numerario.

Pertanto, enunciate le posizioni dialettiche del Numerario e dell'Anti-Numerario, in presenza della grammatica del Numero, è possibile approfondire l'esame delle rispettive realtà segnate da due criteri opposti del "deve essere" del Numerario opposto al "poter essere" dell'Anti-Numerario.

Per smascherare questa situazione è possibile ricorrere ad un principio di carattere generale: "dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande la realtà si compone di tre elementi di cui due entità eteronime e una memoria". In campo monetario la memoria può essere Numeraria o Anti-Numeraria come l'io può essere umano o disumano.

L'esercizio della Moneta Numeraria pone fine a questa ambiguità perché mette a disposizione del senso comune una scelta inequivocabile per scegliere e farsi carico tra il falso e il vero.

La MONETA è NUMERARIA

di Giuseppe Sblano

Una storia infinita

Nella notte dei tempi la scelta di vivere in città o in campagna, in piena libertà prendendosi cura della natura e quanto in essa viveva, fu cruenta perché mancavano gli strumenti che potessero consentire alla ragione di affrontarla diversamente.

La storia, fino alla cronaca dei nostri giorni, è segnata da quella scelta.

L'armonia possibile tra l'uomo e la natura fu interrotto creando uno squilibrio non solo fra l'uomo e la natura, ma anche di tutte le relazioni che discendevano dai due modelli di vita a cominciare dal rapporto con se stesso.

La vita in campagna era un modello noto e ormai sperimentato con i suoi equilibri umani e sociali. La vita in città cominciò poco alla volta a rompere questi equilibri sostituendoli con altri.

La ragione stessa cambiò i riferimenti da nomadi a catastali per giungere dopo molti secoli, e forse millenni, ad interpellarsi sulla "ragion pratica", avendo smarrita la lezione che quotidianamente riceveva da madre natura.

Il divenire dell'uomo, nomade per se stesso, pur ricercando nell'archeologia i reperti visibili di un pensiero cittadino subisce il fascino della vita a contatto con la natura.

Alzare lo sguardo al cielo in una notte stellata suscita la lettura di tanti sentimenti tutti diversi e personali che occorrerebbero milioni di televisioni locali con altrettanti programmi televisivi per riprodurli. Invece, basta alzare lo sguardo al cielo e seguire la regia del proprio cuore.

Sorprende la sorpresa nell'incanto del senso comune quanto dello scienziato.

E' la stessa sorpresa che da Archimede a Peano, da Frege a Godel, la razionalità ha dovuto accettare come fatti esistenti nella vita dell'uomo prima dell'avvento della città.

L'assenza della parola idonea a rappresentare la dimensione reale della vita a contatto con la natura e di una grammatica che ne custodiva gli elementi dottrinari è stata la causa dell'oblio.

E' vero anche che laddove esistessero questi elementi, grammaticali e dottrinari, e non fossero socializzati in modo tale da entrare nell'uso comune sarebbe ridotto il loro valore sociale.

Lo scopo, invece, è quello di socializzare pochi ed elementari concetti già disponibili nel senso comune ma sottratti, volontariamente e senza consenso, alla sua intelligenza, nel senso di conoscenza strutturata alla comprensione di fatti reali ai quali è disposto, il senso comune, a riconoscere una specifica verità. Nel senso comune la verità corrisponde al fatto che immediatamente ricade nella sua comprensione.

Il testo ha lo scopo di sottoporre la moneta ad una prima analisi di tipo logica come se volessimo eseguire una radiografia ai raggi "x". Seguiranno altre analisi su piani diversi e tante quante sono le dimensioni logiche che la moneta assume, come se dall'Rx si passi alla risonanza magnetica, e poi alle altre analisi sempre più dettagliate nei particolari.

Il modello adottato è quello applicato alla grammatica elementare (Nome, Verbo, ecc.).

Non esistendo una grammatica che introduca le parti del discorso sulla moneta sono stati ricercati una serie di elementi ritenuti utili allo scopo. A cominciare dalla visione come organo al quale per primo si presenta la moneta, seguita dal linguaggio naturale allargato a quella parte di formale che è possibile considerare innato in esso, dal segno, dal simbolismo come elementi indispensabili per articolare il nucleo di un concetto sulla moneta, fino ad introdurre il fondamentale concetto di classe indispensabile all'aritmetica elementare per farsi carico del numero e, come vedremo, anche del numerario.

E come, non molto tempo fa, si faceva ricorso ai cantastorie per socializzare la morale, la catarsi si diceva, che il racconto trascinava con sé così immaginiamoci davanti ad uno di questi e lasciamoci trascinare indietro nel tempo e ripercorriamo, ad esempio, le fasi dell'allevamento come attività molto comune a coloro che vivevano a contatto con la natura.

Il racconto

L'allevatore curava l'allevamento di tutte le bestie che erano ritenute utili alla sua sopravvivenza. Ad ogni specie era dedicata una specifica attività ed organizzazione specializzata nella custodia, pascolo, riproduzione secondo i ritmi naturali.

L'attività del pastore, la sua vita, era la vita delle pecore.

All'alba faceva uscire le pecore dall'ovile e le conduceva al pascolo, fino alla sera quando ritornando le mungeva una ad una e le rinchiudeva nell'ovile.

Finché le pecore erano in quantità pari alle dita di una mano, più il naso e gli occhi era semplice contarle. Man mano che la quantità aumentava occorreva un sistema che si accorgesse automaticamente se mancava una pecora.

Alla ricerca di un metodo fu costruita una soluzione utilizzando gli elementi disponibili.

Intanto, l'ingresso e l'uscita dell'ovile furono unificati e la sua larghezza proporzionata in modo da far passare una pecora alla volta.

Guardando frontalmente l'ingresso furono fissati due sacchetti uno al lato destro e l'altro al sinistro.

All'alba, il primo giorno, il pastore posò nella sacca destra tante pietruzze quante erano le pecore che vide uscire dall'ovile.

Al tramonto, il pastore prelevò dal sacchetto destro le pietre e man mano che le pecore entravano posava le pietre nel sacchetto posto a sinistra dell'ingresso.

Se il sacchetto del lato destro che aveva svuotato delle pietre era rimasto vuoto allora tutte le pecore erano rientrate.

All'alba del secondo giorno il pastore fece l'operazione inversa ripristinando le pietre nella sacca destra fino a svuotare la sinistra. Se la sacca sinistra era rimasta vuota allora tutte le pecore erano uscite dall'ovile.

Elevare il metodo a sistema adottato in tutto l'allevamento fu una innovazione importante quanto poco dispendiosa.

Il sistema è semplice, preciso, efficace, efficiente, illimitato, durevole, riproducibile con elementi disponibili in natura, per questo, facilmente socializzabile.

Il punto critico è nella durata delle due operazioni.

La relazione quantità da contare e tempo disponibile non è una relazione solubile nella vita di un solo uomo perché rimanda al rapporto tra il finito e l'infinito. Volendo rimanere nel finito il sistema richiede solo l'equilibrio con il finito disponibile nella natura dove il pastore vive. La criticità del sistema, quindi, non è una criticità del particolare metodo ma una criticità assoluta.

Elementi

Il metodo adottato dal pastore è tanto facile a farlo quanto difficile ed articolato a spiegarlo, non essendo ancora disponibili, nel senso della socializzazione, tutte le argomentazioni elaborate dalla cultura umanistica e dalla cultura scientifica.

Il tentativo, resta tale, richiederà eventuali revisioni in funzione del grado di socializzazione degli elementi appartenenti alle due culture.

La visione, i sensi.

Tutti gli elementi del metodo del pastore ricadono nella sua visione.

La visione è un fenomeno articolato in molti processi tanto da far ancora concludere agli specialisti, e noi con loro, che è più semplice credere nel “miracolo della visione” più che spiegarla perché “il tutto supera la somma delle singole parti”.

La storia che inizia con l’energia luminosa che colpisce il fondo dell’occhio, dove i fotorecettori trasformano il segnale da luminoso ad elettrico che attiva le cellule nervose, per terminare la catena sulla corteccia cerebrale, è un processo abbastanza noto.

In generale è lo stesso processo che seguono gli altri sensi, mutati i sensori, nello stabilire un rapporto sensoriale con il cervello.

Sappiamo però che il rapporto dei sensi con il cervello è di andata e ritorno: riceve informazioni dall’esterno e restituisce interpretazioni richiamando ricordi presenti in memoria.

In certo senso, come qualcuno affermava, l’uomo non vede con gli occhi ma con la mente.

La visione è una trasformazione del mondo esterno in mondo percettivo e cognitivo.

La visione diventa una comunicazione visuale che stabilisce rapporti tra gli elementi percettivi, estetici e sensoriali con quelli cognitivi, codificati, dottrinari e, più in generale, culturali.

Il linguaggio, acustico e scritto.

La comunicazione basata sulla visione è arrivata subito dopo quella acustica.

Come molti animali anche l’uomo ha sviluppato come primo mezzo di comunicazione l’articolazione dei segnali acustici. Solo l’uomo ha articolato i segnali acustici specializzandoli a tal punto da farli diventare un linguaggio.

L’uomo ha fatto molto di più. Egli, a differenza degli altri animali, ha utilizzato la visione per costruire un linguaggio artificiale basato sulla visione: la scrittura e la grafica.

Il segno

Il segno, in particolare il contorno, è un elemento fondamentale della comunicazione. Tutti gli oggetti nella loro forma e colore sono riprodotti nel cervello sotto forma di concetti visivi. L’immagine della pecora nel nostro cervello sarà sempre quella che ci siamo costruita sia disegnata da un bimbo sia interpretata da un ‘artista. Possono cambiare le emozioni ma la forma della pecora per il cervello è un’invariante.

La forma della pecora è una proprietà comune a tutti gli uomini. Per questo i primi uomini che osservarono la forma di una pecora, tracciata su una pietra, riconobbero in essa qualcosa di familiare.

Il linguaggio utilizza queste forme di comunicazione scritta riproducendo quanto esiste già nella memoria ricercandola nel vocabolario delle immagini grafiche.

Il contorno della pecora rappresenta ciò che l’uomo osserva, vede.

I pittogrammi degli egizi non rappresentano solo la forma e i contorni di una vista ma una storia.

L’evoluzione della comunicazione scritta sottolinea questo passaggio dalla rappresentazione di ciò che l’uomo “vede” a ciò che l’uomo “sapeva”.

La storia, quella scritta dall’uomo, è tutta racchiusa in quel passaggio, da quel segno, e da ciò che l’uomo vedeva a ciò che descrive quello che “sa”.

Il simbolismo

Con il segno la comunicazione ricevette un impulso decisivo evolvendolo logicamente verso l’iconografia e l’iconologia.

La percezione stessa ha ricercato ed affinato la bontà espressiva di quei segni fino ad adottarli come veri e propri apparati compositivi adatti per ogni soggetto.

Sono molteplici i casi dai quali è possibile trarre le implicazioni sociali e politiche adottate per esprimere un ordine comunicativo. La citazione più emblematica possiamo farla

risalire alle decisioni prese nel Concilio di Trento (1563) e alle sue conseguenze nella rappresentazione della verità di fede (Istructiones Fabricae et Supellectilis Ecclesiasticae). In ogni tempo con il mutare dei contesti culturali sono state elaborate strade semantiche o espressive che meglio si adattavano con nuove forme alle esigenze comunicative, fino a giungere alle attuali banche informatizzate delle immagini utilizzate per l'iconografia commerciale.

L'inarrestabile processo comunicativo dell'uomo lo portò dall'iconografia, usata per rappresentare le figure, verso altre figure collegate a idee astratte, valori e concetti. E' lo stesso processo che ha portato a scollegare il significato narrativo dell'immagine per portarle a rappresentare elementi mentali e le ha trasformate in simboli.

Il termine simbolo, tradotto ad impronta dal greco, significa "mettere insieme".

Il simbolismo è un processo inarrestabile sia di riscoperta dei simbolismi antichi e sia di quelli ripresi dall'antichità fanno parte della vita quotidiana, dalla istituzionale all'artistica. Gli esempi si sprecano, basti osservare i gonfaloni di tutte le città, i segni dello zodiaco, fino alle costruzioni letterarie come l'allitterazione, l'onomatopea, la retorica, l'elocuzione, il ritmo, la costruzione della frase, il significato.

L'opera letteraria, dalla più semplice all'artistica, oggi necessita di essere sempre interpretata nella sua forma espressiva e nel suo contenuto.

Il simbolismo si è ulteriormente evoluto nel simbolismo del simbolismo e l'originale "mettere insieme" è una delle attività umane più complesse e consistente nel mettere insieme i significati iconografici, percettivi e compositivi.

Quale forma espressiva del "mettere insieme", appartenente a questa complessità simbolica, è degna di nota la moneta (o medaglia) come oggetto usato per il riconoscimento del suo proprietario riportante su entrambi i lati gli elementi simbolici e significativi della identità iconografica e socio-economica.

La classe

L'ultimo elemento legato alla visione dell'allevatore e del pastore è la classe.

L'allevatore nel raggruppare le varie specie di animali ha fatto una classificazione affidando al pastore le pecore.

Il pastore trae la sua identità dal fatto che cura una sola specie di animali: le pecore.

L'ovile è il luogo dove sono riunite solo le pecore.

La pecora, la sua identità, è assunta come regola per raggrupparle, per cui tutte le bestie che corrispondono all'identità della pecora appartengono ad una speciale classe: la classe delle pecore, e il luogo dove sono collezionate si chiama ovile. E' vero anche il viceversa: l'ovile è il luogo in cui sono riunite le bestie di una sola classe corrispondente alla pecora.

La costruzione della classe fatta in rapporto ad una determinata legge di appartenenza, o regola, come regolarità della corrispondenza tra il criterio fissato e l'elemento osservato, è stato proficuo sia in campo sociale dove Marx, fissato il rapporto con i mezzi di produzione, ha dato origine alle classi sociali, e sia in matematica dove il concetto di classe è il fondamento dell'insiemistica e più in generale della logica matematica.

In questo campo occorre sviluppare l'indagine.

Aritmetica elementare

Al di là del riferimento, usato per richiamare l'attenzione del lettore che potrà attivarsi per proprio conto nell'affrontare l'interessante argomento, è il senso comune chiamato ad utilizzare gli elementi disponibili per ricostruire il ragionamento del pastore in termini matematici.

Nel senso comune non sono disponibili gli attrezzi che la matematica usa per costruire il suo pensiero, ma usando gli elementi semplici del contare e i risultati raggiunti dal complesso delle scienze dedotte dai numeri naturali è possibile raggiungere risultati sicuri perché è certa la verità.

Tali sono le tre semplici idee primitive e le cinque proposizioni di Peano.

Per idee primitive sono da intendersi lo zero, come numero 0, il numero, non come attributo o aggettivo di un soggetto ma come sostantivo, e il successore, il numero che ordinatamente succede secondo una regola prefissata al numero considerato l'origine da cui contare o al successivo ad un numero prefissato.

I Numeri Naturali sono noti, ma non tutti sanno che il numero 0 è stato solo di recente considerato come facente parte dei numeri naturali, e la loro successione è:

0,1,2,3,4,5,6..., ecc.

Secondo Peano il successore di 0 è 1 e così via di seguito, 2 è il successore di 1, ecc.

Ancora, Il numero è da intendersi la classe dei numeri naturali così come abbiamo definito il termine "classe" nel paragrafo precedente, perciò pur non conoscendo tutti i numeri naturali possiamo facilmente distinguerlo da tutti gli altri numeri.

Oltre alle tre idee primitive:

0, numero, successore,

Peano stabilì le seguenti cinque proposizioni, o assiomi:

1. 0 è un numero naturale;
2. il successore di ogni numero naturale è un numero naturale;
3. due numeri naturali non possono avere lo stesso successore, oppure due numeri naturali che hanno lo stesso successore sono uguali;
4. 0 non è il successore di alcun numero naturale;
5. ogni proprietà dello 0, inteso come il numero naturale dal quale intendiamo far partire la successione dei numeri naturali che si vuol esaminare, come anche per il successore di ogni numero che abbia quella proprietà, è di tutti i numeri; oppure, ogni serie di numeri che contenga lo 0 e il successore di ogni suo elemento, contiene tutti i numeri.

L'opera di Peano (Spineta, in provincia di Cuneo 27/08/1858 – Torino 20/04/1932) è a disposizione di chiunque voglia approfondire l'argomento e trovare le dimostrazioni come le operazioni aritmetiche discendano dalle cinque proposizioni.

Attraverso Peano possiamo imparare tutto sull'Aritmetica ma non abbiamo ancora definito il "numero".

Cos'è il numero?

La risposta riportata da Odifreddi, riferita a Peano, è questa: *"il numero n (enne) è l'operatore che itera n volte una data funzione su un dato argomento"*.

La definizione di Russell è forse più esplicita: [...] **"Un numero è nient'altro che il numero di una classe"**.

Questa definizione sembra verbalmente circolare, ma in realtà non lo è. Infatti abbiamo definito "il numero in una data classe" senza usare la nozione di numero in generale; quindi, possiamo definire il concetto di numero in generale nei termini di "numero in una data classe", senza commettere errori logici.¹

Russell per la sua definizione dovette accogliere le dimostrazioni che Kurt Gödel introdusse solo nel 1931.

Era importante non commettere errori logici per essere coerenti con quanto faceva il pastore della nostra storia.

Il numero da un punto di vista descrittivo può essere anche definito come un simbolo formato da cifre precedute dal segno più o meno, e seguito dalla virgola e da una serie illimitata di cifre decimali.

E' una definizione che descrive il numero nella sua forma generale e sotto l'aspetto simbolico.

¹ B. Russell – Introduzione alla Filosofia Matematica – Ed. Newton 1997, pag. 34.

Restringendo l'osservazione solo ai numeri naturali possiamo tranquillamente fermarci alla definizione di Russell.

Con la definizione simbolica e logica del numero il pastore moderno può pensare di fare quello che faceva il pastore antico avendo tutti gli elementi a disposizione, ma sottolineare che l'esistenza del numero viene sempre dopo e mai prima la sussistenza di una classe non è mai troppo. La classe come insieme reale di oggetti da contare è l'unica e sola condizione logico-matematica perché il numero esista, senza la classe il numero non ha senso. Affermare che il numero 100 precede il numero 200 nell'oggetto logico della successione dei Numeri Naturali, pur avendo un senso nella pura astrazione di un concetto matematico, non aggiunge nulla in più all'economia del discorso del pastore. Nella realtà esiste prima l'ovile, come classe delle pecore, e l'associazione tra gli elementi della successione dei Numeri Naturali e le pecore è un'operazione realmente resa possibile dall'esistenza delle pecore prima dei Numeri Naturali. E' la classe delle pecore che dà senso al Numero Naturale, il viceversa è in realtà un assurdo logico semplicemente perché se manca la classe il Numero non esiste.

Grammatica - Grammatiche

Con gli elementi precedenti è possibile tentare una bozza di grammatica speciale adatta al discorso che si sta costruendo.

In genere per grammatica s'intende lo studio delle parti del discorso necessarie e sufficienti per descrivere la realtà.

La frase "il mare è blu" è nella sua forma il classico esempio costituito da un soggetto e dal suo predicato. La grammatica che consente di analizzare la frase è basata sul presupposto metafisico che ciò che esiste ha delle sue qualità. Meglio sarebbe dire che il colore "blu" è assunto oggi dal mare di Napoli. Abbiamo aggiunto un luogo, Napoli, e un tempo, oggi, che derivano dalle quattro dimensioni in cui vive l'uomo: tre per lo spazio e una per il tempo. Il capitano di una nave non saprebbe cosa farsene di quella frase se non ha le coordinate precise della località, e non conosca il giorno in cui far giungere la nave.

Per andare incontro alle necessità del capitano è stata costruita una grammatica per la navigazione.

Alla coscienza dell'uomo che affronta una navigazione non occorrono concetti metafisici del tipo "il mare è blu", come pure chi vuol ammirare il mare blu di Napoli non può esprimersi dicendo di voler andare "là dove il mare è blu" senza indicare la località e il giorno in cui vuol raggiungerla.

I concetti metafisici fanno parte di una coscienza che si esprime con un livello di astrazione adeguato all'attività che si sta compiendo.

Il "mare è blu" può essere l'effettivo colore che il mare ha assunto nel momento in cui è pronunciato, ma anche l'espressione generica di un animo incantato dal "mare blu".

La proposizione presa in sé se non è collocata nelle dimensioni coscienti in cui ci appare la realtà che si sta descrivendo rappresenta forse uno stato d'animo, l'espressione di un artista, o l'aspirazione del subconscio.

La frase semplicissima "il mare è blu" proietta il subconscio a livello cosciente e contemporaneamente quel "mare blu", adimensionale nel subconscio, raggiunge la coscienza, che è al presente nello spazio e nel tempo. Un viaggio lunghissimo compiuto a velocità superiore a quella della luce.

La grammatica della metafisica anche in questo caso deve far posto alla grammatica del subconscio.

Se per descrivere la realtà dell'esploratore Colombo e dell'esploratore Freud non è sufficiente la grammatica metafisica allora esiste qualcosa che ognuno dei due esploratori ritiene insufficiente in quest'ultima.

L'elemento critico della grammatica metafisica è la relazione.

Il termine relazione, infatti, è l'elemento comune a tutte le grammatiche come elemento ineludibile, immodificabile e impalpabile.

Un esempio per chiarire come le grammatiche di Colombo e di Freud trattano la relazione di **asimmetria**.

La classica frase "il signor a è il padre del signor b", che possiamo ridurre alla frase "a è padre di b" descrive una relazione di asimmetria perché il termine "padre" definisce una relazione ordinata e di appartenenza irreversibile, a è prima di b perché l'ha generato.

Nella grammatica di Freud la relazione di asimmetria è vissuta dall'inconscio come una relazione **simmetrica** per cui è vera anche la frase "b è padre di a".

La coesistenza di almeno tre grammatiche non esclude l'esistenza di tante altre soprattutto nell'estetica.

Le manifestazioni dell'umano nell'arte, nella scienza, nel conscio, nell'inconscio, dell'emozione, del pensiero possono essere indagate per rintracciare dove le singole grammatiche presentano punti di contatto come sintomi di un obiettivo comune.

La grammatica classica discendente da quella aristotelica basata sul principio di **non-contraddizione** e riferita alle dimensioni spazio-tempo non può essere considerata l'unica grammatica in grado di descrivere il tutto utilizzando esclusivamente la sue regole.

Alla logica classica e legata alle dimensioni spazio-tempo occorre affiancare una realtà **multidimensionale** altrettanto reale che abita costantemente laddove si forma il pensiero dell'uomo. La tensione del pensiero nel processo **mente-cervello** si forma al passaggio obbligato dalla multidimensionalità alla dimensione conscia spazio-tempo.

Una parte predominante per la comprensione di questo passaggio risiede nella relazione **emozione-pensiero**. L'indagine sulla formazione dell'emozione è stata condotta fino al punto di identificare l'origine dell'emozione, e dell'**emozione-sentimento**, e raccolte in esposizioni teoriche suffragate da accadimenti sistematici.

In un certo senso, è il pensiero stesso che, dopo aver ucciso la madre, l'emozione, si tradisce non potendo fare a meno di parallelismi, simbolismi, analogie, associazioni logiche che altro non sono se non richiami alla dimensione originaria. La scelta del termine, della parola, per esprimere un pensiero razionale è fatta cercando in un vocabolario che consenta di fruire all'interlocutore gli oggetti dell'emozione che si fanno pensiero con l'asimmetricità, senza la quale non ci sarebbe la comunicazione intelligibile, a volte esprimibile solo con lavori artistici.

Non è un caso, se fra le cose che non esistono c'è una cosa che si chiama **colore**.

Se accendi la luce il colore esiste se la spegni allora il colore non esiste, ma esiste nella nostra testa, se la testa è reale allora anche il colore da qualche parte esisterà. Il colore è tanto poco oggettivo che esiste solo come soggettivo: ogni testa vede il colore a modo suo. Il colore cambia secondo il punto di osservazione, non è facile riprodurlo eppure non è difficile viverlo con la stessa emozione.

Il colore è possibile usarlo come l'anello di congiunzione, il contatto, cercato per esprimere, in maniera diretta, il collegamento con l'emozione, il sentimento, la fantasia, l'arte, la religione, i riti, la salute fisica e psichica, la cultura coinvolgendo le discipline (grammatiche), psicologiche, mediche, fisiologiche, fisica e chimica, informatica ecc.

Il colore, come pochi altri termini linguistici universali, per essere quell'anello di contatto di tutti quei contesti culturali è possibile indicarlo, in modo univoco, come elemento distintivo dell'identità di un certo modello culturale, quale confine di demarcazione degli elementi esclusivi di un determinato contesto e, purtroppo molto più spesso di quanto si creda, è sinonimo di modelli totalitari, e foglia di fico di ipocrite mentalità.

Forse pochi altri termini come il "colore" può evocare un collegamento con tutte quelle grammatiche e proporsi come esempio di esaltazione dei sentimenti, di manipolazione della realtà psicologica, come energia che influenza qualsiasi realtà e le nostre preferenze.

Il colore come energia che stimola esperienze di avversioni, emozioni e preferenze. Il colore nella casa come energia che rilassa, che intristisce o rallegra ad occhi aperti, e colora anche i sogni ad occhi chiusi. Il colore inonda la storia, denuncia un carattere stimola la vita e sa rendersi visibile anche ad un cieco. Conoscere il colore è come conoscere se stessi.

Nel contesto monetario, invece, è accuratamente evitata la costruzione di una grammatica, addirittura si ha cura di non definire univocamente il termine “moneta” per confonderla con il potere convenzionale imposto nelle relazioni sociali.

Non è facile ammettere tutto questo ma questa è la realtà.

Nei paragrafi successivi sono esposti alcuni lineamenti, nella loro essenzialità, al fine di far uscire la moneta dall’anomia in cui è accuratamente e gelosamente custodita.

Grammatica del Numero

Nella grammatica classica, prima citata, esiste un vuoto discorsivo a proposito del numero essa dovrebbe introdurlo come elemento del discorso e non annoverarlo fra gli aggettivi.

Ad esempio, nella frase “1000 uomini”, secondo la grammatica classica, il numero 1000 è un aggettivo attributo di uomini, invece, considerando il numero come sostantivo “1000 uomini” è un sostantivo invariante di una realtà ben definita come classe costituita da “1000 uomini” e non il generico “un migliaio di uomini”.

Il sostantivo **Numero** ha la dignità di essere considerato a pari dignità delle altre parti del discorso, e con il nome proprio nella grammatica classica con la “N” maiuscola, quando si esprime un pensiero che lo riguarda.

Dalla linguistica, dove è stato già fatto un notevole passo avanti nell’uso dei simbolismi, occorre prendere esempio per trasferire le conoscenze elementari per riformare con il Numero la grammatica classica.

Per trattare la grammatica del numero, ovviamente dei “numeri naturali”, sono già stati enunciati nei paragrafi precedenti tutti gli elementi:

- la classe
- le tre primitive “0, numero, successore” e i cinque assiomi di Peano
 1. 0 è un numero naturale;
 2. il successore di ogni numero naturale è un numero naturale;
 3. due numeri naturali non possono avere lo stesso successore, oppure due numeri naturali che hanno lo stesso successore sono uguali;
 4. 0 non è il successore di alcun numero naturale;
 5. ogni proprietà dello 0, inteso come il numero naturale dal quale intendiamo far partire la successione dei numeri naturali che si vuol esaminare, come anche per il successore di ogni numero che abbia quella proprietà, è di tutti i numeri; oppure, ogni serie di numeri che contenga lo 0 e il successore di ogni suo elemento, contiene tutti i numeri.
- le relazioni:
 - a. *asimmetrica*
 - b. *transitiva*
 - c. di *connessione*.

Sulla relazione *asimmetrica* e *simmetrica* è stato già detto in precedenza. In sintesi, per esempio, la relazione di “fraternità” è definita nella nuova logica come relazione simmetrica del tipo “a è fratello di b”, ovviamente è vero anche il viceversa; è asimmetrica la relazione di “paternità” del tipo “a è padre di b” nella quale non è vero il viceversa.

La relazione **transitiva** e **intransitiva** sono di questa forma se “a è fratello di b, e b è fratello di c, allora a è fratello di c”; nella forma intransitiva “a è padre di b, b è padre di c, allora a non può essere padre di c”.

La relazione di **connessione** non è stata ancora accennata in precedenza e qui si introduce fuggacemente nella forma uno-molti dell'espressione "il principe di Savoia". In questa frase s'intende descrivere una persona attraverso una relazione uno-molti e nel senso che la Savoia avrà avuto molti principi, uno qualsiasi di questi soddisfa la relazione. Se s'introducessero questi pochi elementi nella grammatica classica allora gli elementi introduttivi fin qui enunciati sarebbero già stati superati. In assenza di ciò quanto espresso può consentire di cominciare ad operare con il Numero come soggetto di un discorso e, in particolare, come applicazione al discorso sulla moneta.

Giunti a questo punto, senza alcuna pretesa di aver esaurito minimamente la completezza di esposizione dei singoli argomenti, possiamo tentare di concedere al nuovo pastore di fare le stesse operazioni che il vecchio pastore era in grado di fare senza alcuno di questi elementi logici.

Il Mandato - Rapporto giuridico tra Numero e Numerario

Il compito del vecchio pastore di contare le pecore deve ora essere assolto dal nuovo pastore con le stesse caratteristiche.

Il vecchio sistema definito semplice, preciso, efficace, efficiente, illimitato, durevole, riproducibile con elementi disponibili in natura, per questo, facilmente socializzabile deve essere riconosciuto nel nuovo metodo che ha superato il punto critico del tempo occorrente per contare un numero grande di pecore.

Il Numero, appena definito, è l'entità che assolve a tutte le caratteristiche richieste.

Il Numero è disponibile ad assolvere il suo compito di contare se esiste un'altra entità che materialmente si assuma il mandato di associare ad ogni numero gli oggetti da contare.

Il Numero totale degli oggetti da contare è il risultato che si ottiene dal vincolo definito dalla relazione numero-oggetto.

Il Numero, e solo lui, per essere il sostituto del sacchetto pieno di pietre che contavano le pecore necessita di questa relazione con la classe.

La relazione fra il Numero e l'entità a cui sono demandate l'operazioni del contare è un vincolo che possiamo accostare al vincolo giuridico del mandato con il quale una parte, il mandatario, si obbliga a compiere fedelmente uno o più azioni giuridiche per conto dell'altra, mandante.

Al mandatario sono richieste le stesse caratteristiche di imparzialità, fedeltà, puntualità, ecc. nella conclusione dell'affare, del contare.

Tra il Numero, il mandante, e l'ente che assume l'incarico di compiere il mandato di contare intercorre uno speciale vincolo giuridico che in analogia agli altri contratti giuridici è indicato come Numerario.

Il Numero è il mandante e il Numerario il suo mandatario.

Il Numero considerato come soggetto giuridico è invocato dal pastore per assisterlo in una fase delicata di amministrazione del gregge, il Numero incontra la classe gregge e attiva la relazione di corrispondenza affidando l'incarico al Numerario.

Numerosi sono gli esempi di forme giuridiche e di articolati rapporti anche contrattuali con il Numero protagonista. Nel citare il mondo delle scommesse s'intende fare cenno ad un argomento trattato di seguito. In questo particolare settore le attività ruotano intorno alla domanda: **"scommettiamo che ...?"**. Ovunque la scommessa assuma una forma di attività il Numero, la sua personalità giuridica, entra in gioco. Il Numero entra non solo nelle attività del gioco ma, ad esempio, anche nei contratti di prestito e di mutuo dove il rapporto contrattuale si riduce, in breve, alla forma: **"Scommettiamo che il sig. Tizio restituirà al sig. Caio la somma prestata entro un certo tempo prefissato?"**, assistito con tutte le clausole del caso. Lasciamo all'attento ed interessato lettore la possibilità di articolare ulteriori esempi per esplicitare la personalità giuridica del Numero.

Rapporto concetto e realtà.

La logica dei numeri, e il suo semplice rapporto Numero-Numerario, hanno una **struttura molto elementare**, chiara e trasparente da non concedere spazio a fraintesi.

La presenza a **se stessi** delle due entità come il numero e la realtà numeraria non richiederebbero nuove precisazioni.

Tuttavia la realtà sociale è intrisa di una logica convenzionale che considera il numero, la sua **concettualità pura**, come sostituti della realtà anche quando al Numero non è associata alcuna classe, cadendo in un madornale errore logico .

Poiché a nessuno sfugge la differenza evidente fra la realtà e una sua rappresentazione la precedente affermazione sembrerebbe, a prima vista, insostenibile.

Per uscire definitivamente e senza dubbi sia dall'ambiguità della convenzionalità attuale e sia per sostenere un corretto uso del Numero e del suo Numerario, anche nel senso di onestà intellettuale, possiamo procedere alla costruzione delle **due posizioni dialettiche**, quella del numero e del numerario, e del loro contrario che, per quanto sostenuto, possiamo correttamente chiamare **Anti-Numerario**. Posizionando dialetticamente i due soggetti che interagiscono sulla moneta è possibile cominciare a diradare una parte della cortina fumogena che circonda le posizioni in questione, mentre affidiamo ad altro testo il tentativo di diradare la fitta nebbia che le circonda sotto altri punti di osservazione.

Determinazione, probabilità, prospettività

Nel delineare le due posizioni dialettiche in termini di Numerario ed Anti-Numerario allo scopo di diradare la nebbia occorre essere chiari e non aggiungere nebbia a nebbia.

Cominciamo con il sottolineare che la logica del Numerario è alternativa a quella dell'Anti-Numerario e fra le due non c'è alcun ponte di collegamento. Da quanto sin qui sostenuto non è difficile affermare che il Numerario è **determinato e razionalmente noto** e, conseguentemente, l'Anti-Numerario è **indeterminato e non noto** non per gratuita affermazione ma per la sua logica antagonista rispetto a quella del numerario.

Infatti, il Numero esiste solo e soltanto se esiste la classe, in questo caso esiste il Numero e il suo Numerario. Ma, se la classe non esistesse non esisterebbe neanche il Numero e il Numerario, e questo è ciò che possiamo indicare come Anti-Numerario.

L'Anti-Numerario non ha una classe di oggetti, almeno attuale, e per generare il fumo, la nebbia, utilizza la relazione di *connessione*, uno-molti del Numero, tipica della probabilità. Infatti, è del tutto chiaro ed elementare comprendere che fra i tanti possibili, esprimibili nella forma sintetica del "potrà essere", è possibile comprendere anche come esito ciò che, quando esisterà, sarà compreso dal senso comune con l'espressione reale del Numerario "deve essere".

Non è possibile nascondere la necessità di prevedere un possibile sviluppo della realtà attuale, verso un'ipotetica e futura realtà, attraverso la regolarità dei fenomeni osservati, come un'esercitazione teorica, e una concettualità pura.

Se esistesse una formula matematica che preveda con certezza il futuro allora potremmo affermare che le due logiche coincidono attraverso questa relazione.

E' vero, anche, che esistono metodi matematici costruiti con modelli fondati su dati statistici per l'analisi di fenomeni economici, molto attendibili, ma sono strumenti simili al cruscotto di una macchina. La relazione logica fra i fenomeni economici e finanziari, anche complessi, che questi metodi osservano, a partire da ipotesi basate su serie storiche statistiche e l'osservato è pur sempre del tipo "potrà essere".

Non possiamo però escludere fra i possibili che possa esistere un Anti-Numerario che pur di dimostrare la certezza del futuro da lui previsto, o che sia in suo potere farlo accadere, non intervenga a modificare le regole del gioco pur di raggiungere il suo scopo.

Se esistesse quest'Anti-Numerario allora custodirebbe così gelosamente le sue conoscenze da non farne partecipe nessuno e, quindi, è del tutto inutile cercarle.

Inoltre, non è raro il caso in cui si è usi sostenere che il “deve essere” e il “poter essere” abbiano una relazione di contiguità, se non di complementarità, e nel peggiore dei casi addirittura di sussidiarietà della seconda verso la prima. Ma, è tanto evidente la netta separazione fra le due entità che nella logica dei numeri appartengono a categorie completamente diverse.

Tuttavia, esiste una confusione fra il termine “probabilità” e “prospettività”. Per dirimere la questione basti considerare che quest'ultima è direttamente connessa all'attualità, di cui è un proseguimento prospettico e con cui mantiene le basi e gli sviluppi, con una relazione di continuità del presente verso un futuro predeterminabile con leggi incorruttibili da nessun Anti-Numerario.

La conoscenza, in questo caso, non è l'esclusività di un Anti-Numerario ma è disponibile al senso comune, fatte salve le naturali limitazioni di comprensione ed escludendo le forme contorte nascoste nella mentalità convenzionale e deformanti la realtà.

E' un calcolo di prospettività, ad esempio, mangiare o non mangiare l'“uovo oggi” per una “gallina domani”. Questa prospettività non appartiene a nessun Anti-Numerario ma fa parte integrante di una prospettiva a cui è possibile collegare il Numerario e che esula, però dalla presente trattazione.

Fatte queste debite distinzioni, occorrenti per delimitare le posizioni del Numerario e dell'Anti-Numerario, forse possiamo trascurare anche alcune precisazioni che nel riaffermare la classe come cardine fondamentale della logica numeraria possano aprirsi a confronti dialettici con alcuni elementi metafisici e passare oltre nel definire le posizioni dialettiche del Numerario e dell'Anti-Numerario. Possiamo annoverare alcuni fra questi argomenti come lo zero (“0”), la continuità, l'infinito, e anche l'eternità come concetti metafisici che lasciamo alla passione del lettore sviluppare nei significati delle due posizioni dialettiche.

La posizione dialettica del Numero-Numerario

L'unicità della realtà, la sua singolarità, e l'impossibilità dell'esistenza contestuale di più rappresentazioni identiche in termini numerici aiuta decisamente a dirimere la questione. In virtù della **coerenza interna** della logica numerica, e del rapporto numero-numerario, la rappresentazione numerica della realtà risponde unicamente alla relazione “**deve essere**”, nel senso che la realtà osservata “deve essere” quell'espressa dal numerario. Il Numerario intanto esiste perché esprime esattamente quella che “deve essere” la realtà, la classe esistente a cui realmente si riferisce.

Il Numerario rappresenta ciò che è la realtà e consente al Numero di mettersi in rapporto con il vero superando l'aspetto meramente concettuale e ancorandolo all'esistenza della stessa.

La **corrispondenza** fra il Numerario e la realtà incontra la **coerenza** della logica del Numero, così è la realtà stessa che si fa coerente all'osservatore e l'osservato entra in rapporto trasparente con il suo osservatore. E la coerenza della logica del Numero, applicata dal Numerario, diventa l'unico criterio che il **senso comune** accetta come **fatto**.

Il senso comune stabilisce un rapporto con la realtà attraverso la coerenza espressiva tra il contenuto della concettualità pura applicata alla realtà, e questa realtà è ciò che è disposto a considerare come fatto.

Tra il fatto e il senso comune si stabilisce un rapporto di **credibilità**: “**questo è vero**” che è completamente diverso dal “**penso che questo fatto possa essere vero**”, o “**non so quanto sia vero questo fatto**”.

Il Numerario è allo stesso tempo garante e garanzia che quanto ha contato è un fatto corrispondente alla realtà che contestualmente sta certificando con la sua esposizione.

Il caso più comune e diffuso è il conteggio delle monete nella **disponibilità attuale** di una persona. La persona conta le monete di cui dispone e l'esprime con il corrispondente numerario. Questo è il Numerario di quella persona coerente sia come fatto reale e attuale sia concettuale, consentito univocamente dalla coerenza della logica dei Numeri Naturali. Questo fatto è talmente elementare che non si presta ad una **gradazione della consapevolezza**, anche perché è così frequente ed elementare l'operazione che a nessuno viene ora in mente di sostenere il contrario.

Il leggere e il far di conto entrano gradualmente ed inesorabilmente nella prima vita della persona e, in certo senso, ogni persona inizia a concepirsi appena il Numerario incomincia ad interpellare l'io, quell'**io umano** la cui **misura** è l'uomo, l'**uomo naturale**.

Come non è, né potrebbe esserlo, il gregge la misura del pastore così non è dato conoscere le sue determinazioni, o quelle di chiunque, di fronte a ciò che egli è **io**.

E' questo il passaggio chiave per comprendere le posizioni dialettiche che si formano a partire dal Numero, dalla concettualità pura, fra le quali al Numerario spetta quella della **determinazione razionale**.

Sebbene, come prima esplicitato, esista una condizione di **indeterminazione** di ciò rispetto al quale l'io si manifesta, mancando un termine universale condiviso in rapporto al quale l'io si **misura**, in sua assenza l'unico termine comune disponibile è lo **Stato**, nel senso di espressione **etica** verso la quale tendere. Almeno dallo Stato, dalla sua legge costituzionale, ognuno dovrebbe sentirsi interpellato per fissare il proprio io e, in fin dei conti, almeno individuare una entità etica rispetto alla quale "**misurarsi**". (Con questo non s'intende avallare alcun relativismo etico ma solo rendere al senso comune il dato etico disponibile alla ragione.)

L'esistenza dello Stato, come dimensione etica, come meta per il singolo, è il compito che ognuno può assumere per un confronto dialettico con cui misurare quanto egli sia vicino o lontano e assumersi razionalmente le relative **responsabilità**.

La posizione dialettica del Numerario è caratterizzata dall'essere determinata e nota in termini razionali, avendo la bontà chi legge di accettare, in prima approssimazione, di trascurare gli ambiti della libertà che implicitamente lo Stato trascina con sé.

Da questa posizione sono mosse le azioni umane del Numerario coerentemente con ciò che conosce.

La posizione dialettica dell'Anti-Numerario

Ma, se a partire da questa posizione dialettica le azioni umane fossero contrarie alla **conoscenza** allora non saremmo in presenza di un Numerario ma di un suo antagonista, dell'**Anti-Numerario**.

A caratterizzare la posizione dialettica dell'Anti-Numerario non sono solo le alterazioni dei **parametri logici** della conoscenza **sedotta** da una delle tante scommesse che è in grado di elaborare, quanto la consapevole determinazione che spinge a tal punto la **volontà** da farle compiere azioni contrarie alla logica numeraria.

Cosicché quel vecchio **sistema "semplice, preciso, efficace, efficiente, illimitato, durevole, riproducibile con elementi disponibili in natura, per questo, facilmente socializzabile"** comune sia al vecchio che al nuovo pastore della logica numeraria, come prima si accennava, con l'Anti-Numerario diventa "**complicato, impreciso, inefficace, inefficiente, limitato, usa e getta, non eco-sostenibile, socialmente discriminante ecc.**".

L'aspetto più tragico dell'esistenza dell'Anti-Numerario è l'insinuazione sistematica nell'azione dello Stato fino ad affiancarne ed avvolgerne con le sue impalcature la struttura sostanziale lasciando intatta quella formale. All'osservatore ignaro lo Stato non appare più come struttura etica ma secondo l'impalcatura che regge, volta per volta, ora questa ora

altra scommessa, fino a creare la coesistenza della struttura dello Stato con l'impalcatura dell'Anti-Stato.

La costituzione formale dello Stato è di fatto sostituita da quella sostanziale efficacemente presentata come “**modello economico**”, e a compimento dell'invasione, sotto le mentite spoglie dei vari riformismi, il trionfo dell'Anti-Numerario si presenta come “**modello culturale**” di un **nuovo ordine sociale** e, con la **globalizzazione**, anche **mondiale**.

L'instaurazione è completa quando a sostenere l'Anti-Numerario compare nel senso comune una “**mentalità**”, nel senso di apoteosi popolare dei modelli di comportamento organici, in quanto omologati, al modello culturale.

Salta il modello etico dello Stato sostituito da quelli dell'Anti-Numerario che interpellano il proprio io con una spirale di modelli il cui unico obiettivo è la narcosi sociale, funzionale a rendere di fatto inutile l'esistenza stessa di una entità etica rispetto alla quale “**misurarsi**”.

Da questa posizione l'unica misura possibile non è più l'uomo e la sua dimensione umana ma quella dell'Anti-Numerario, l'unico ed assoluto abilitato a misurare secondo parametri anche lontani dalla visione umana dell'uomo naturale.

La ricerca di una misura del Numerario si trasforma con l'Anti-Numerario nel suo opposto, nell'oblio della ragione pura e pratica e la loro neutralizzazione nella sfera della coscienza.

Non è difficile osservare i piani d'azione dell'Anti-Numerario per giungere a questo scopo.

All'Anti-Numerario basta semplicemente utilizzare la “concettualità pura”, le potenzialità logiche del Numero, per rappresentare la realtà in termini di “poter essere”. Il “deve essere” del Numerario diventa per l'Anti-Numerario il “può essere” con la scommessa, scommettendo sul futuro, e soprattutto con la pura invenzione dell'interesse eterno.

Le scommesse dell'Anti-Numerario

L'Anti-Numerario scommette su tutto a cominciare dalla possibilità che la sua realtà virtuale sia l'unica possibilità per l'uomo di andare oltre la realtà reale. E' del tutto superfluo rivedere gli eventi storici che hanno consentito a questa scommessa di instaurarsi stabilmente in tutti i modelli sociali essendo ancora attuale. Nell'attualità, nella cronaca, nel vissuto quotidiano questa scommessa fa parte integrante della mentalità corrente.

Il momento più importante affinché il sistema s'instauri è sempre quello iniziale, se alla nascita della moneta si riesce a farla nascere secondo l'Anti-Numerario allora tutto il successivo sviluppo alimenterà il suo sistema.

La crescita successiva poggia sulla scommessa del fare “il denaro con il denaro per il Denaro”: “scommettiamo che la vita dell'uomo è possibile solo con il sistema del denaro che produce denaro”, per proprietà transitiva con lo sviluppo del denaro anche l'uomo si svilupperà.

L'ultima scommessa serve a rendere persistente il sistema, perpetuarlo nel tempo e renderlo possibilmente eterno: “scommettiamo che finché vivranno i tuoi discendenti restituiranno gli interessi maturati su qualsiasi somma prestata, grande quanto si voglia”.

L'Anti-Numerario come Mentalità

La scommessa più subdola dell'Anti-Numerario è celata nel comportamento come dato psicologico indotto orientato al far compiere azioni umane per analogia ed omologazione.

L'ideologia come ultimo baluardo intellettuale è stato abbattuto dalla nuova entità Anti-Numeraria concepita senza ideologia. Una Mentalità, quella dell'Anti-Numerario, che non si caratterizza più come entità dialogica offrendo una propria grammatica sociale ma agisce, e la sua azione non richiede l'appoggio ad una qualsivoglia astrazione ideale su cui confrontarsi.

Abolendo anche l'ideologia l'Anti-Numerario si costituisce come esistente in sé, con le sue regole del gioco, e la vita stessa è giocata sul tavolo verde del poker, della sorte. E' su questo tavolo che l'io umano si gioca la sussistenza da “umana” a “disumana”.

L'Anti-Numerario ha raggiunto così il suo scopo con una **Mentalità** inattaccabile essendo senza ideologia, e con una "**Cultura**" senza grammatica che afferma la sua forza dimostrando di poter comprare tutto con il Denaro anche l'io umano di chi è disponibile a venderlo.

Con questa Nuova Mentalità non occorre più combattere una battaglia, anche cruenta, per assicurarsi l'io umano perché basta comprarlo. Per ridurre sempre di più l'area di coloro che potrebbero essere interessati a conservare l'io umano, nel quale è presente ancora la Mentalità Numeraria, occorre solo essere in grado di possedere il potere di vita o di morte sui mezzi materiali di sopravvivenza. Per fare questo però non servono eccessive conoscenze ma necessita solo possedere il potere di emissione della moneta e l'esclusività di regolare il suo valore di scambio a livello mondiale.

Laddove ad ostacolare l'avanzata implacabile dell'Anti-Numerario si frapponesse un'ideologia anche in questo caso basta solo finanziare le fazioni contrapposte ideologicamente, scatenare una piccola guerra locale (oggi ne sono in corso un centinaio) e attendere la fine delle ostilità il più tardi possibile. Qualunque sia la fazione vincente l'unico vincitore sarà certamente l'Anti-Numerario come storicamente accertato, e documentato con gli avvenimenti che posero fine e seguirono la seconda inutile strage disumana della Seconda Guerra Mondiale.

Più che le analisi, a questo punto, bisogna citare solo alcune proporzioni sulle dimensioni di alcuni fenomeni finanziari italiani. Dai dati pubblicati dalla **Banca d'Italia**, a giugno 2008, si apprende che fatto pari a 100 il volume dei **Depositi** presso gli **Istituti Finanziari operanti in Italia** i **Prestiti** sono circa il 180 % del **Depositato**, superiori al **Prodotto Interno Lordo Annuo**, e il **Circolante** è circa il 60% dei Depositi, Prestiti e Circolante sono contesi a colpi di **Interesse** che variano tra i legali e gli usurai.

In questa realtà, ormai totalizzante e condivisa, è immersa l'umanità avvolta dalla mentalità della scommessa più insinuante e seducente: "scommettiamo che l'uomo può bastare a se stesso?". L'uomo così tentato può affrontare qualsiasi pericolo abbia in sorte oppure sperare di liberarsene con la morte

Un principio generale

All'attenta osservazione del comportamento del vecchio pastore possiamo distinguere tre componenti elementari. Una volta caricata inizialmente la sacca con le pietre, pari in quantità alle pecore uscite dall'ovile, le successive operazioni consistevano nello scaricare la sacca e caricare la sua corrispondente vuota. Il caricare e scaricare è possibile se esistono due condizioni eteronime mutuamente coordinate a raggiungere un determinato scopo: ad es. pieno e vuoto, positivo e negativo, ecc..

Oltre alle due condizioni eteronime ne esiste una terza di consistenza impalpabile ma concepibile e osservabile come "memoria". Le sacche, infatti, è possibile considerarle come una memoria fisica del contare le pecore presente al pastore. La funzione della memoria è un'attività interattiva fra l'oggetto, gli oggetti, e la memoria dell'uomo in termini quali-quantitativi.

Esemplificando ancora, in una sintesi di carattere generale, è possibile affermare che questi tre elementi sono i costituenti elementari di tutto ciò che ci appare dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande.

Due realtà eteronime e una memoria sono anche i costituenti della realtà Numeraria e Anti-Numeraria. Non casualmente ma con scelta deliberata dall'Anti-Numerario è stata fissata l'eteronima di segno negativo nella contabilità convenzionale generale del sistema delle banche nazionali ed internazionali emittenti, ovviamente al Numerario quella di segno positivo.

La Memoria, essendo singolare, segna inequivocabilmente le due possibili alternative tra la Numeraria e l'Anti-Numeraria in tutti i sistemi di contabilità.

E' questa memoria che ci consente di apprendere di fronte a quale io umano o disumano siamo presenti.

E', ancora, per questo motivo che nasce, o meglio rinasce, la Moneta Numeraria nei sistemi finanziari e monetari emittenti per instaurare una realtà innovativa, facilmente distinguibile, e inequivocabilmente orientata a descrivere un fatto reale come tensione al coerente e al vero.